



Un atto perfetto di amore di Dio riconcilia immediatamente l'anima con Dio, anche se macchiata di peccati gravi. Se infatti l'anima è pentita del male fatto e ha la volontà di confessarsi, è perdonata ancora prima dell'assoluzione sacramentale.

Ci ha detto Gesù: " Se uno mi ama – ci ha detto Gesù - osserverà lamia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora in lui". (Gv. 14, 23)

"Dio è amore e chi sta nell'amore sta in Dio". (1 Gv. 4, 16)

Ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore

Gesù è il Signore. davanti a Lui, un giorno, ogni ginocchio, infallibilmente, "si piegherà"! (cfr. Is. 45, 23)

Signore è il nome con cui veniva chiamato Gesù risorto che è il tema che ci riguarda più direttamente. In questa riflessione Dio era "Dio" e "Padre" prima che esistessero il mondo, gli angeli e gli uomini, ma non era ancora " Signore". Diventa Signore, Dominus, a partire dal momento in cui esistono delle creature sulle quali egli esercita il suo "dominio" e che accettano liberamente questo dominio.

Siamo noi, in un certo senso, che facciamo di Dio il "Signore"! Tale dominazione di Dio, rifiutata dal peccato, è stata ristabilita dall'obbedienza di Cristo, nuovo Adamo. Dio è diventato, in Cristo nuovamente Signore a un titolo più forte: per creazione e per redenzione. Dio ha ripreso a regnare dalla croce! " Per questo Cristo è morto ed è tornato alla vita:per essere il Signore dei morti e dei vivi". (Rm 14, 9)

Gesù è morto per i nostri peccati; è risorto per la nostra giustificazione: perciò Gesù è il Signore. "se confesserai con la tua bocca che Gesù Cristo è il Signore e crederai con tutto il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo". (Rm 10, 9)

Un giorno, dopo la Pasqua, Gesù in riva al lago comparve agli Apostoli, andati a pescare, ma essi non lo riconobbero. Ma ecco che nel cuore di uno di essi – il discepolo che Gesù amava – si accese improvvisamente una luce; lo riconobbe ed esclamò:

"E' il Signore!" (Gv 21, 7). Si capisce, da qui, perché San Paolo afferma che "nessuno può dire 'Gesù è il Signore!', se non nello Spirito Santo". (Cfr. *Il potere della croce di R. Cantalamessa*)

I : Vivere la carità in famiglia attraverso l'Incoraggiamento

Quanto è importante in una famiglia sapersi incoraggiare, stimolare, rincuorare a vicenda; quanto è decisivo sentirsi stimati e valorizzati dai genitori. dai figli, dai fratelli. dai nonno, etc. Si possono realizzare i sogni più grandi!

E voi padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. (Ef 6,4; Col 3,21)

Educare all'ottimismo significa prima di tutto creare e mantenere un'atmosfera familiare ricca di stimoli che nutra le quattro dimensioni più importanti della vita: fisica, affettiva, mentale e spirituale. Lo possono fare soprattutto i genitori con alcune semplici attenzioni. 1) Dare ai figli una valida immagine di sé. Ammirate i vostri figli e dimostrate loro la vostra stima, fiducia e responsabilità. Il modo migliore consiste nel coinvolgerli sempre di più nella vita della famiglia. Fornite loro dei punti di riferimento... 2) Insegnare ai figli che i problemi si risolvono... 3) Abituateli ad apprezzare quello che hanno... 4) Proporre loro delle mete e raggiungerle insieme... 5) Incoraggiarli sempre e abituarli allo sforzo. Evitate i falsi incoraggiamenti. Un incoraggiamento fasullo è in genere l'ultima cosa di cui un ragazzo ha bisogno... Un bambino deve crescere senza pensare al "fallimento". I figli devono essere educati alla fiducia in se stessi e nel futuro. Insegnate come si può dominare il proprio temperamento. 6) Cercare la compagnia di persone ricche di speranza. E davvero vitale crescere in un ambiente ricco di stimoli costruttivi. Cercate un rinforzo sociale positivo. 7) Coltivare la fantasia e la creatività. Donate loro abitudini intellettuali. Abituateli a vedere il bello, ascoltate musica, fate passeggiate, ridete spesso. 8) Aiutarli a vincere i punti deboli. Devono essere e sentirsi "competenti" in qualcosa. 9) Alimentare con cura lo spirito. La cosa peggiore che può capitare ad una persona è la perdita della forza dello spirito. Ma lo slancio spirituale tende ad "evaporare" nelle famiglie che non si ritagliano uno spazio per leggere e meditare sulla fede e, soprattutto, per pregare insieme.

(don Bruno Ferrero)